

GESÙ: L'UOMO DELLA COMPASSIONE | 1.

*“Ebbe compassione di loro
perché erano come
pecore senza pastore”*

(Mc 6,30-44)

³⁰ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

| ATTUALIZZAZIONE

Il testo preso in considerazione ci consente di affermare che Gesù fu animato e guidato da una grande compassione per l'uomo, per l'umanità intera, soprattutto per i poveri, i malati, le persone sole e abbandonate o ai margini della vita sociale e civile. Di fronte a loro Gesù si commuove partecipando intensamente e profondamente al loro dolore e alla loro sofferenza, senza giudicare, senza esprimere valutazioni particolari, ma cercando sempre di non essere indifferente. Gesù fu un uomo capace di affetto e di affetto vero, capace di amare le persone che incontrava, scorgendo in loro non soltanto dei bisogni materiali, ma anche una sete di senso e di felicità, dunque i bisogni dello spirito umano.

Se è vero che il testo di Marco ci presenta un'azione che soddisfa un bisogno materiale come quello della fame, è altrettanto vero che proprio quel bisogno inserito nel contesto dell'insegnamento offerto da Gesù alla folla, rimanda a una fame più profonda che anima il cuore umano, che è la fame di senso e di verità. In un contesto socio-culturale, caratterizzato da un forte senso di nichilismo materialista che sembra negare qualsiasi possibilità di trascendenza e dunque di apertura all'altro, il credente è chiamato a testimoniare la vita umana di Gesù come in grado di rispondere ai bisogni più profondi che abitano nel cuore dell'uomo. La conoscenza di Gesù, della sua umanità consente così al discepolo e credente di esercitarsi lui stesso nella difficile arte della compassione e della misericordia, andando incontro ai bisogni non solo materiali dell'uomo, ma pensando che esiste anche un'interiorità che chiede di essere custodita e curata, perché da essa dipende la stabilità e la felicità dell'uomo stesso e persino la possibilità di provvedere ad ogni altro bisogno proprio e altrui. Soprattutto oggi ai credenti è chiesto di mostrare con la loro umanità compassionevole, la bontà e la misericordia incarnata da Gesù stesso, per rendere così il Vangelo credibile e soprattutto per renderlo buona notizia per l'uomo d'oggi. Del resto se Gesù, il Figlio unigenito del Padre, ci ha svelato il mistero di Dio con una vita vissuta nella benevolenza e nella compassione, i credenti, chiamati ad essere suoi discepoli non possono fare diversamente, chinandosi così sull'umanità ferita, affaticata e oppressa con un cuore compassionevole, capace veramente di amore e di leggere, oltre l'immediato, quel vuoto che solo Dio può riempire e che c'è nel cuore di ognuno di noi.

| DOMANDE:

- Quale immagine coltivo di Gesù?
- Riconosco in lui un uomo buono e compassionevole, capace di venire incontro ai bisogni dell'uomo?
- Quale immagine di uomo coltivo in me?
- Sono consapevole che l'uomo non ha solo bisogni materiali da soddisfare, ma anche bisogni spirituali?
- Quali sono, secondo me, questi bisogni?
- Sono disposto a soddisfarli nei miei fratelli, chiunque essi siano?

| PREGHIERA

Signore Gesù,
salvatore misericordioso e compassionevole,
luce venuta nelle nostre tenebre,
samaritano curvato sulle nostre ferite,
tu che dici alla vedova di Nain: "Non piangere più",
tu che pieno di bontà, attendi il figlio prodigo,
cuore senza rancore che accogli Pietro il rinnegatore,
e Paolo il persecutore incosciente,
amico degli uomini,
che ti adiri quando vengono disprezzati i piccoli,
tu che maledici quelli che li schiacciano,
tu che preghi il Padre per i tuoi aguzzini,
e prometti il paradiso al ladrone penitente,
tu che rendi la vista al cieco Bartimeo
che altri volevano far tacere,
cuore che ti impietosisci di fronte a ogni miseria,
tu che non scarti nessuno
e che tocchi le piaghe dei lebbrosi,
la lingua dei muti e l'orecchio dei sordi,
bontà infinita che esclude ogni cattiveria,
cuore inaccessibile all'egoismo,
dimentico delle ingiurie e sempre disponibile,
tenerezza e delicatezza di chi ama,
amicizia sicura e costante,
che piangi sull'amico Lazzaro
e su Gerusalemme che si sente abbandonata,
infondi in me il tuo amore, la tua bontà, la tua dolcezza,
fammi condividere le tue gioie e i tuoi desideri,
sii nel mio cuore, sulle mie labbra e nel mio sguardo.
Rendimi come vuoi che io sia.
Non ho altra speranza che te.
Amen.

